

# PECOB

Portal on Central Eastern and Balkan Europe  
University of Bologna - Forlì Campus

[www.pecob.eu](http://www.pecob.eu)

**CECENIA:**

***Kadyrov trionfa alle elezioni presidenziali***

*Francesca Barbino*

[WWW.PECOB.EU](http://WWW.PECOB.EU)



**Eást Journal**



**Il 18 settembre** non è stato solo il giorno delle **elezioni parlamentari in Russia** (in anticipo e non senza polemiche): in **Cecenia**, quasi **700 mila persone** si sono recate alle urne per eleggere per la prima volta il loro **presidente**, oltre che i rappresentanti locali.

Nove anni dopo la prima nomina, **Ramzan Kadyrov** è stato **eletto presidente della Repubblica Cecena**, per la prima volta in seguito a una votazione popolare, in quelle che secondo gli osservatori internazionali sono state elezioni puramente formali. Il suo **mandato era scaduto la scorsa primavera**, ma dieci giorni prima della scadenza Putin nominò **Kadirov presidente ad interim**. Inizialmente il fedelissimo di Putin aveva dichiarato di ritenere **concluso il suo operato** e si diceva pronto a lasciare il suo posto; il 2 luglio ha poi annunciato di aver **presentato “per volere di Allah” tutti i documenti** per concorrere al fine di “continuare l’operato del padre Ahmad, primo presidente ceceno ed eroe della Russia” (ne avevamo parlato qui).

La vittoria di Kadyrov non è stata una sorpresa. Secondo le previsioni, il presidente sembrava detenere il **100% del consenso popolare** e si diceva pronto a **sbaragliare i suoi avversari** Sultan Demilkhanov di *Just Russia*, Idris Usmanov del Partito degli Imprenditori e Gairsolt Bataev, in quelle che, stando a quanto affermato sulla sua pagina Instagram, sarebbe state **le elezioni “più oneste e leali del mondo”**. Inoltre, le premesse sembravano confermare che **Russia Unita** – il partito di Putin – **deteneva ancora il primato assoluto non solo nella sfera russa**, ma anche nella repubblica caucasica.

Riguardo ai risultati, le stime si sono rivelate corrette: già i risultati parziali riportati dalla Commissione elettorale russa (CEC) mostravano il fedelissimo di Putin in testa in Cecenia, che ha poi trionfato con il 97.94% dei voti. Per ciò che concerne invece le legislative della Federazione russa, in queste elezioni sono stati ottenuti una serie di record: la più bassa affluenza alle urne dal crollo dell’Unione Sovietica (47.81% degli aventi diritto contro il 60% circa nel 2011), con la Cecenia che ha registrato però un picco positivo (94.9%, la più alta di tutta la Federazione), come affermato dallo stesso Kadyrov su *Instagram*. Inoltre, per il partito di Putin Russia Unita è stato record di seggi: quasi 350 su 450, oltre due terzi dei seggi della Duma, che permetteranno di modificare la costituzione (i restanti sono stati assegnati al Partito Comunista, a quello Liberal Democratico e a Russia Giusta, mentre i gruppi di opposizione liberale come *Yabloko* e *Parnas* sono rimasti fuori).

Sulla questione onestà e trasparenza invece, la valutazione di alcune organizzazioni internazionali sembra contraddire quanto affermato da Kadyrov e i suoi. Secondo quanto riportato da *Human Rights Watch* nel report “*Like Walking a Minefield*” uscito pochissimi giorni prima del fatidico 18 settembre, il governo avrebbe iniziato a silenziare ogni sorta di opposizione già da tempo “punendo e umiliando chiunque si fosse mostrato reticente verso la leadership cecena e le sue politiche”, attraverso minacce e arresti. Inoltre, l’*International Press Institute* aveva segnalato il caso di Zhalaudi Geviev, giornalista di *Caucasian Knot* arrestato lo scorso aprile per possesso di droga e condannato lo scorso 5 settembre a tre anni di carcere: si tratterebbe dell’ennesimo caso di **accuse fabbricate ad hoc** per silenziare l’attività del giornalista, impegnato nella denuncia degli abusi di diritti umani che avvengono quotidianamente in Cecenia, che si era intensificata in vista delle elezioni. Parlando della giornata di voto, in Cecenia come nel resto della Federazione, il capo della missione di monitoraggio dell’OSCE Ilkka Kanerva ha riscontrato alcuni “passi in avanti verso la trasparenza” rispetto al passato, ma resta **il controllo dei media da parte dello stato**, limitazioni imposte alla società civile e **irregolarità in alcune procedure** (sono stati aperti 141 fascicoli).



Secondo gli osservatori del CIS e dell' *Organizzazione di Shanghai per le Cooperazione*, le elezioni sarebbero invece state “aperte, competitive e democratiche”.

Insomma, già dalle premesse risultava chiaro che queste elezioni non avrebbero apportato un cambiamento decisivo nella sfera politica russa. Eppure, nonostante le solite controverse manovre e la repressione registrata, alcune “sorprese” ci hanno indicato che qualcosa si muove sul fronte **dei diritti umani**: il leader di Yabloko Grigory Yavlinsky ha **candidato per la rappresentanza della Cecenia Svetlana Gannushkina**, famosa attivista dei diritti umani e dichiarata dal governo ceceno “nemica del popolo”. La pluripremiata attivista non si aspettava certo di essere eletta in una repubblica dove una vera opposizione praticamente non esiste (ha anche rinunciato alla campagna elettorale in loco), ma ha dichiarato di essersi voluta candidare ugualmente al fine di **lanciare un messaggio**, per attirare l’attenzione su quello che succede in Cecenia e in Russia in generale. La stessa cosa avveniva in Daghestan, dove mosso dalle stesse motivazioni e con più enfasi il **giornalista russo Maksim Shevchenko** ha corso per rappresentare il paese nel parlamento russo.

